

Verità per Italo

Un libro sulla scomparsa di Toni in Libano

Quanti ricordano Italo Toni e Graziella De Palo, scomparsi in Libano nel 1980? "Fratelli d'Italia", un libro di recente pubblicazione completa la trilogia dell'autore sui "misteri italiani" e ci fa entrare nel mondo segreto della fratellanza massonica, dove può essere forse trovata anche la chiave per risolvere il caso del giornalista sassoferratese Italo Toni e della sua compagna Graziella De Palo, che si sono battuti in difesa del diritto all'informazione. Un caso, il loro, che né la giustizia ordinaria né la politica italiana hanno saputo o potuto risolvere.

Ferruccio Pinotti, giornalista e scrittore veronese (ha lavorato a New York per la CNN e collaborato con l'"International Herald Tribune"), va da tempo addentrandosi nei meandri di quell'insieme di vicende e di casi inquietanti, fin qui irrisolti – e probabilmente irrisolvibili, considerate le connessioni e gli intrecci affaristici che è possibile intravedere e che portano tutti in una stessa direzione, verso gli stessi ambienti e gli stessi interessi – generalmente indicati come "i misteri d'Italia". Nei suoi precedenti lavori ha affrontato, sempre con una ricerca ed una ricostruzione pazienti e documentatissime, l'enigma della vita e della morte di Roberto Calvi, il banchiere passato, in un giro d'anni breve e vorticoso, dall'olimpico dell'alta finanza internazionale all'affanno di un fuga terminata tragicamente sotto le arcate di un ponte ("Poteri forti", BUR 2005) e ricostruito la nascita e lo sviluppo, tra gerarchie vaticane e (guarda caso, ancora) finanza internazionale, dell'Opus Dei, un altro potentissimo sodalizio del quale poco si sa e la cui "necessità", al pari di tutte le altre "fratellanze" occulte e riservate, sfugge del tutto a noi profani ingenui e non iniziati (Opus Dei segreta, BUR 2006). In questa sua ultima fatica, un volume di 750 pagine, prende di petto il tema, ineludibile e in molti modi già in precedenza sfiorato, della massoneria che, nella quarta di copertina, così descrive: segreta come una setta, legata a misteriosi e antichissimi rituali, chiusa attorno al ristretto circolo dei suoi adepti, eppure potentissima, influente, organizzata, protagonista di clamorosi crack finanziari, morti misteriose e collusioni col mondo della politica e del grande capitale italiano, (...) uno dei fenomeni più controversi e complessi del nostro tempo. Attraverso interviste esclusive, documenti inediti, atti giudiziari, approfondimenti e testimonianze, Ferruccio Pinotti apre per la prima volta uno squarcio sulla realtà delle logge massoniche in Italia. Un potere forte e, a dispetto delle apparenze, in rapida espansione, che riceve un numero sempre crescente di richieste di affiliazione. Dal network dei primi "fratelli d'Italia" (a cui appartenne anche Goffredo Mameli) fino alle più recenti inchieste della magistratura, una indagine senza sconti sulla massoneria e sulle sue implicazioni. La ricerca si è avvalsa di testimonianze dirette di un gran numero di coloro che, nella storia d'Italia, dal dopoguerra ad oggi, hanno vissuto da Gran Maestri o da protagonisti all'interno delle varie obbedienze in cui divisa e differenziata la fratellanza, sono stati in qualche modo contigui al movimento o ne hanno studiato e descritto le caratteristiche, le peculiarità e le deviazioni. Il libro ne è risultato diviso in tre parti la prima delle quali, *Nei segreti della massoneria*, è a sua volta articolata in 4 capitoli: *Le confessioni di un Gran Maestro*, *Le rivelazioni di un Presidente della Repubblica* (Francesco Cossiga), *I segreti di Licio Gelli* e *Segreto di Stato*. Quest'ultimo capitolo, da pagina 142 a pagina 179, per la prima volta affronta con adeguato respiro, anche se, necessariamente, senza poterla approfondire, ma inquadrandola in uno scenario possibile e plausibile, la misteriosa e mai risolta vicenda che, poco meno di trent'anni fa, ha visto coinvolto il giornalista Italo Toni, dei Toni di Sassoferrato, e la sua giovane compagna romana, Graziella De Palo.

L'autore colloca questa vicenda nel punto di snodo tra la prima e la seconda parte del suo lavoro per proporla quale paradigma della impossibilità delle istituzioni dello Stato democratico e della sua giustizia di offrire a dei cittadini offesi una risposta ed una verità, quando sono in gioco interessi

inconfessati, relazioni inconfessabili e poteri al servizio di chi non sarà mai possibile sapere con certezza. I familiari dei due giornalisti, che continuano a vivere nel doloroso ricordo del vulnus loro inflitto dalle istituzioni che non hanno saputo, potuto o voluto, né risolvere il caso né offrire loro il risarcimento simbolico di una qualche forma di solidarietà collettiva, hanno offerto all'autore una significativa parte delle informazioni da lui utilizzate e gli hanno espresso la loro gratitudine, apprezzando anche il suo proposito di dedicare interamente alla vicenda uno dei suoi prossimi lavori. A chi, letto il bel libro di Ferruccio Pinotti, intendesse ulteriormente approfondire la conoscenza del caso, dei suoi risvolti e dei suoi protagonisti, suggeriamo una "navigazione" tra i materiali del sito www.toni-depalo.it.

Alvaro Rossi
L'Azione, 12 01 2008